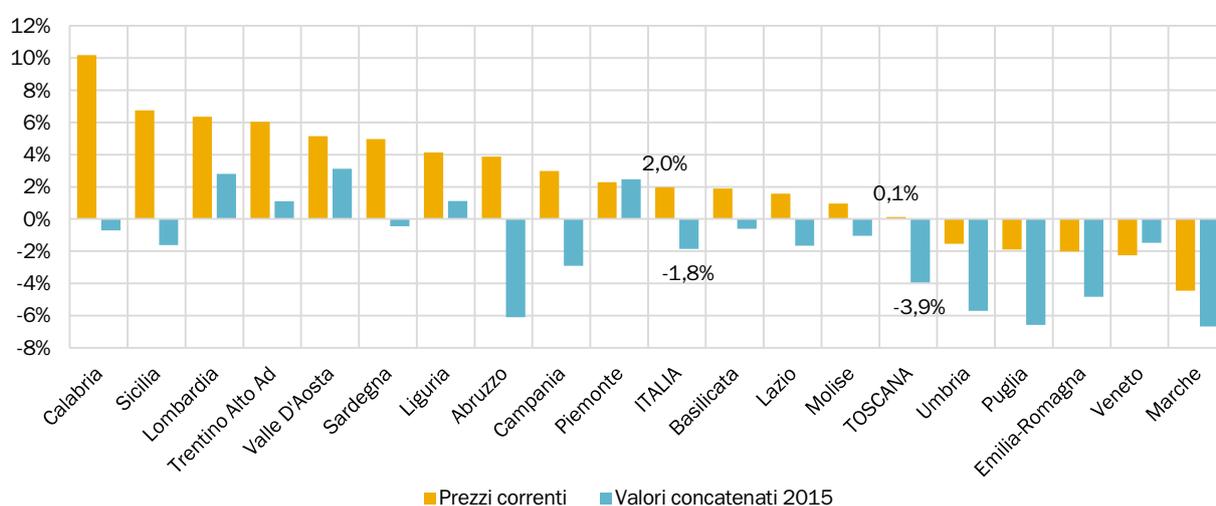


L'ANNATA AGRARIA 2023 IN TOSCANA. LE CONDIZIONI CLIMATICHE FRENANO ANCORA LA RIPRESA

1. Introduzione

In Toscana il 2023 è stato il secondo anno più caldo dal 1961, dopo il 2022. Tutti i mesi dell'anno hanno fatto segnare temperature anomale sopra la media, tranne aprile (-0,6°C sotto la media). Le piogge sono state quantitativamente nella media, ma concentrate nel periodo primaverile e, successivamente, nei primi di novembre. Le condizioni climatiche avverse hanno avuto ricadute negative sui livelli produttivi, soprattutto per alcuni ordinamenti. Nel 2023 la produzione agricola toscana a prezzi correnti è rimasta stabile rispetto al 2022, nonostante una caduta in termini reali del 3,9% (Fig. 1).

Figura 1.
Variazioni % 2023/2022 di produzione a prezzi correnti e valori concatenati 2015 per regione



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

La performance è stata pesantemente condizionata dalla stagione negativa delle coltivazioni legnose agrarie, a eccezione del vivaismo, che è riuscito a mantenere livelli di produzione analoghi al 2022. Come vedremo nei prossimi paragrafi, olivicoltura e vitivinicoltura hanno sofferto particolarmente, ma anche la frutticoltura non è andata bene. L'altro elemento che ha condizionato la stagione è stato il rientro del processo inflazionistico che aveva influenzato le due stagioni precedenti.¹ L'effetto netto della contrazione dei costi e dei prezzi non è stato lo stesso per tutti gli ordinamenti produttivi. In alcuni casi, la concomitanza tra il rientro della spirale inflazionistica e altri eventi ha determinato una certa instabilità dei mercati, come nel caso di quello suinicolo.

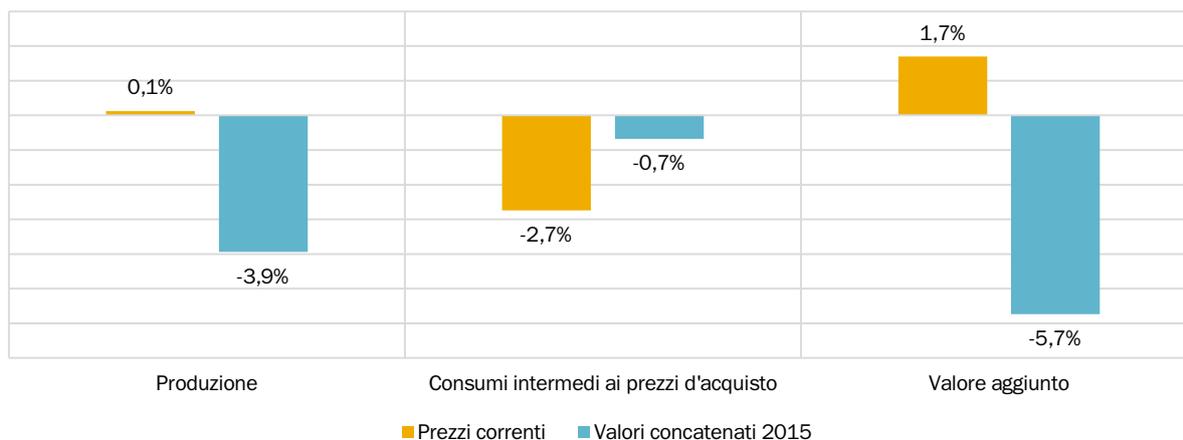
2. Produzione e valore aggiunto

Nel 2023 l'agricoltura toscana ha prodotto un valore di 4 miliardi di Euro (prezzi correnti), sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Al netto del valore dei consumi intermedi - che, parzialmente esaurita la spinta inflazionistica degli ultimi due anni, sono diminuiti del 2,7% - il valore aggiunto è stato di 2,6 miliardi di Euro, con un incremento rispetto al 2022 dell'1,7% (Fig. 2).

L'analisi in termini reali mostra un calo della produzione del 3,9%, proseguendo la tendenza al ribasso iniziata dopo la pandemia e allontanandosi sempre di più dai livelli di produzione del periodo precedente (-14,9% rispetto al 2019). A fronte di consumi intermedi sostanzialmente stabili in termini reali, la contrazione dei prezzi rispetto al 2022 ha consentito comunque un aumento del valore aggiunto in termini nominali.

¹ IRPET (2023). L'annata agraria 2022 in Toscana tra siccità, inflazione e prove di ripresa. *Nota congiunturale 19/2023*. <https://www.irpet.it/lannata-agraria-2022-in-toscana-tra-siccita-inflazione-e-prove-di-ripresa/>; IRPET (2022). L'annata agraria in Toscana nel 2021: una ripresa lenta e incerta. *Nota congiunturale 12/2022*. <https://www.irpet.it/lannata-agraria-in-toscana-nel-2021-una-ripresa-lenta-e-incerta/>

Figura 2.
Variazioni % 2023/2022 annuali di produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca a prezzi correnti e valori concatenati 2015 – Toscana



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Entrando nel dettaglio dei singoli comparti, osserviamo subito che l'andamento delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi è stato sostanzialmente trainato dal buon andamento delle attività secondarie (+14,1%), mentre la produzione di beni e servizi si è ridotta del 2,7% in termini nominali e del 5,3% in termini reali. Grazie anche alla riduzione dei consumi intermedi (-3,2%), il valore aggiunto è aumentato dell'1,2% rispetto al 2022 (Tab. 1).

Nel 2023 l'andamento della silvicoltura è stato simile a quello del 2022, con una variazione positiva della produzione in termini nominali (+7,6%) ma ancora negativa in termini reali (-10,2%). Nonostante l'incremento dei costi intermedi rispetto all'anno precedente, il valore aggiunto è aumentato dell'8%.

Infine, anche quest'anno la produzione della pesca si è ridotta rispetto al 2022 (-4% in termini nominali e -3,1% in termini reali), con una contrazione del valore aggiunto del 6,9%.

Tabella 1.
Variazioni % 2023/2022 di produzione, consumi intermedi e valore aggiunto per comparto a prezzi correnti e valori concatenati (2015) – Toscana

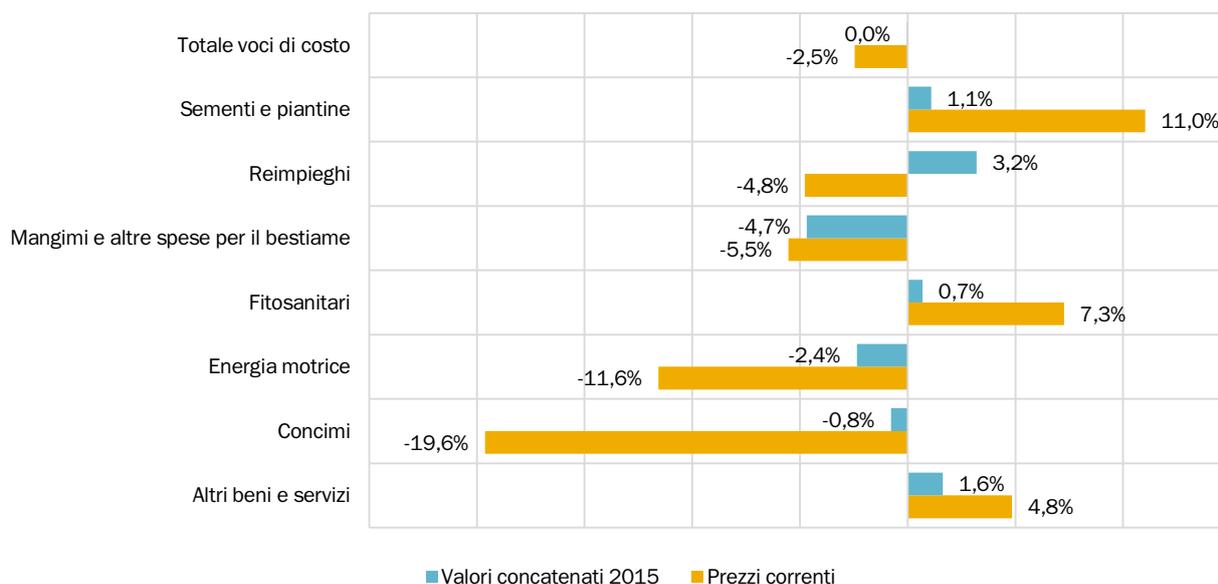
| | Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi | Silvicoltura e utilizzo di aree forestali | Pesca e acquicoltura |
|---|--|---|----------------------|
| Var. 2023/2022 a prezzi correnti | | | |
| Produzione | -0,4% | 7,6% | -4,0% |
| Produzione di beni e servizi per prodotto | -2,7% | 7,6% | -4,0% |
| Saldo attività secondarie | 14,1% | | |
| Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto | -3,2% | 6,2% | -2,3% |
| Valore aggiunto | 1,2% | 8,0% | -6,9% |
| Var. 2023/2022 a valori concatenati 2015 | | | |
| Produzione | -3,5% | -10,2% | -3,1% |
| Produzione di beni e servizi per prodotto | -5,3% | -10,2% | -3,1% |
| Saldo attività secondarie | 7,6% | | |
| Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto | -0,7% | 0,4% | -3,8% |
| Valore aggiunto | -5,0% | -13,9% | -2,1% |

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Con riferimento alle sole produzioni animali e vegetali, nel 2023 gli agricoltori hanno domandato input intermedi per un valore di 1,3 miliardi di euro (prezzi correnti), con una riduzione del 2,5% rispetto al 2022, dovuta quasi interamente alla tendenza al ribasso dei prezzi. Infatti, in termini reali, la domanda di input intermedi è in linea con l'anno precedente (Fig. 3).

Le principali voci di costo che hanno determinato tale riduzione sono state le spese per l'energia (-11,6%), per i mangimi e altre spese per il bestiame (-5,5%) e per i concimi (-19,6%), mentre restano ancora elevati i costi per sementi e piantine (+11%) e per i fitosanitari (+7,3%).

Figura 3.
Variazioni % 2023/2022 delle voci di costo dei consumi intermedi ai prezzi di acquisto - Toscana

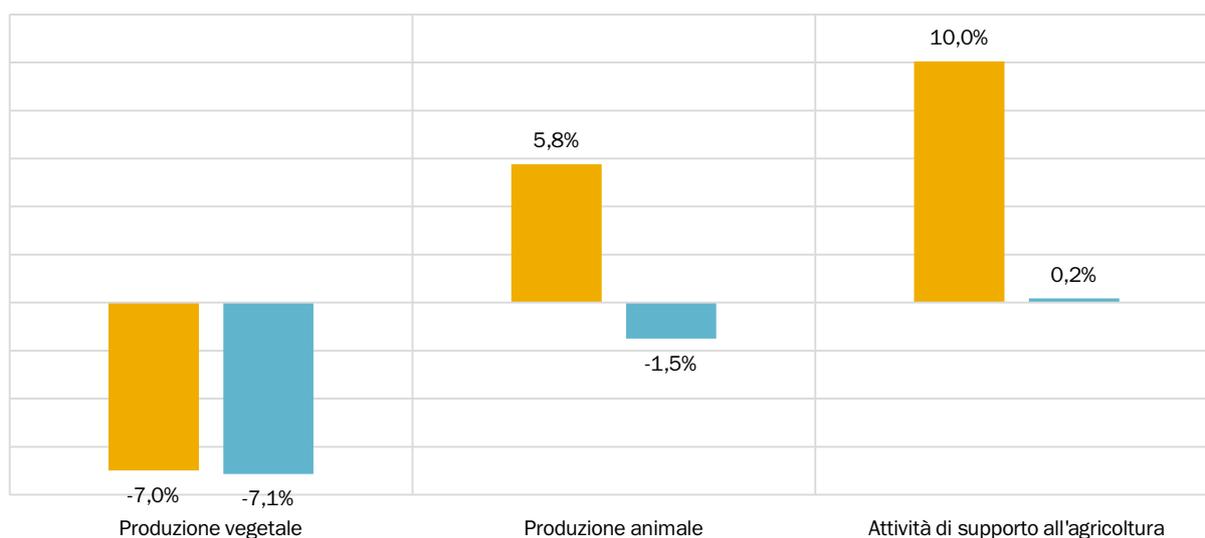


Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

3. Andamento delle filiere agricole

L'andamento non positivo delle produzioni vegetali ha condizionato l'andamento complessivo del settore, facendo registrare nel 2023 una flessione del 7% rispetto al 2022. In crescita, invece, sia le produzioni animali, sia le attività di supporto all'agricoltura.

Figura 4.
Variazioni % 2023/2022 della produzione vegetale e animale e delle attività di supporto all'agricoltura a prezzi correnti e valori concatenati (2015) - Toscana



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Vediamo ora come sono andate le singole filiere del comparto produzione vegetale, animale, caccia e servizi connessi. Il primo elemento di rilievo è che, mentre la variazione negativa in termini nominali delle coltivazioni erbacee (-2,5%) è dovuta sostanzialmente a un rientro dei prezzi dopo la spirale inflazionistica, nel caso delle legnose agrarie la stagione negativa (-9%) è stata guidata dal crollo della produzione di tutti i prodotti di punta (Tab. 2).

In termini reali, la produzione di coltivazioni erbacee è aumentata del 4,6%, guidata dalla crescita sia dei cereali (+3,4%), sia degli ortaggi (+8,4%). In quest'ultimo caso, la performance è stata positiva anche in termini nominali, mentre per i cereali si registra una caduta complessiva del valore nominale del 20,2%, trainata dalla perdita di valore del frumento duro e tenero. Stabile il comparto floricolo.

Per quanto riguarda le coltivazioni legnose agrarie, a fronte di una sostanziale stabilità del valore della produzione del comparto vivaistico, tutti gli altri prodotti presentano segni negativi. La produzione di olio si è ridotta del 7,7%, a fronte di un calo reale più elevato (-18,3%), che ha seguito la tendenza nazionale. Nel caso della Toscana, tuttavia, la riduzione era attesa, trattandosi di un anno di scarica. La performance negativa della vitivinicoltura in Toscana (-24,9%) è in linea con l'andamento complessivo delle altre regioni italiane ed europee, pur presentando un calo più significativo se comparato alle altre regioni specializzate nella produzione di vino (vedi Box 1). Infine, si è ridotta anche la produzione di frutta (-9,2%), a eccezione delle pere (+13,4%).

Tabella 2.

Variazioni % 2023/2022 della produzione vegetale per gruppi di prodotto a prezzi correnti e valori concatenati (2015) – Toscana

| | Prezzi correnti | Valori concatenati 2015 |
|-------------------------------------|-----------------|-------------------------|
| PRODUZIONE VEGETALE | -7,0% | -7,1% |
| Coltivazioni erbacee | -2,5% | 4,6% |
| Cereali (incluse le sementi) | -20,2% | 3,4% |
| Frumento duro | -21,1% | 2,3% |
| Frumento tenero | -26,1% | 0,7% |
| Riso(risone) | 0,9% | 4,8% |
| Granoturco ibrido | -27,0% | -4,3% |
| Orzo | -12,2% | 22,3% |
| Legumi secchi | 19,1% | 21,2% |
| Patate e ortaggi | 14,6% | 8,4% |
| Coltivazioni industriali | 1,4% | 0,5% |
| Girasole | -0,6% | 0,6% |
| Fiori e piante da vaso | 0,4% | -5,2% |
| Coltivazioni foraggiere | 5,0% | 9,3% |
| Coltivazioni legnose agrarie | -9,0% | -11,8% |
| Prodotti olivicoltura | -3,3% | -15,8% |
| Olio | -7,7% | -18,3% |
| Prodotti vitivinicoli | -24,9% | -23,4% |
| Uva da tavola | 24,5% | 16,7% |
| Uva da vino venduta | -14,9% | -15,4% |
| Vino | -26,0% | -24,3% |
| Fruttiferi | -9,2% | -23,2% |
| Mele | -40,7% | -42,1% |
| Pere | 13,4% | -24,7% |
| Pesche | -21,7% | -38,5% |
| Altre legnose | 0,1% | -3,9% |

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Box 1: L'ANNATA VITIVINICOLA

Il 2023 è stato un anno particolarmente negativo per la vitivinicoltura italiana ed europea, probabilmente il peggiore da anni, con una contrazione del 7,5%. Le abbondanti piogge primaverili e gli sbalzi di temperatura, infatti, hanno disturbato la prima fase di fioritura dei vigneti e creato le condizioni favorevoli per l'insorgere di parassiti, compromettendo parte della produzione e colpendo particolarmente i produttori di vino dei paesi del Sud Europa e di vini biologici.²

In Europa, solo la Francia è riuscita a mantenere i livelli produttivi dell'annata precedente. Le temperature elevate anticipano i tempi di maturazione, aumentano la gradazione alcolica, incidendo sulle proprietà organolettiche, ed espongono i vitigni all'invasione di parassiti non sempre autoctoni e, quindi, più difficili da estirpare: secondo le stime di un articolo recente, il

² Assoenologi, UIV, Ismea (2023). Relazione vendemmiale 2023. <https://www.assoenologi.it/themencode-pdf-viewer/?file=https://www.assoenologi.it/wp-content/uploads/2023/10/REPORT-PREVISIONI-VENDEMMIALI-2023.pdf>; Ismea (2023). Tendenze e dinamiche recenti Vino. N. 1/2023. <https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12898>

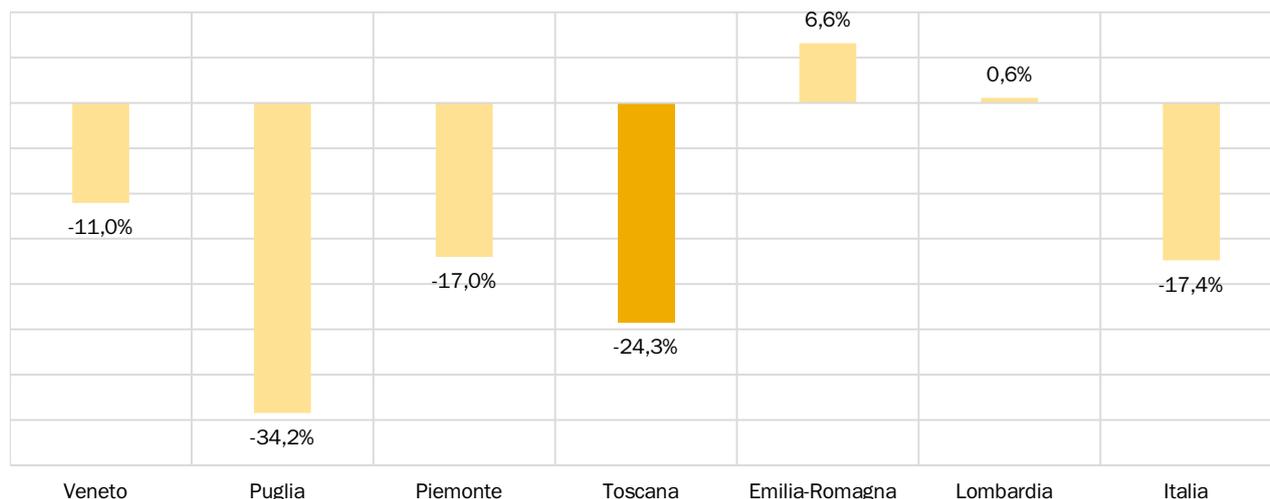
90% dei territori vinicoli tradizionali nelle regioni costiere e di pianura di Spagna, Italia e Grecia potrebbe rischiare di scomparire entro la fine del secolo.³

Per l'Italia il calo del 2023 è stato rilevante, con una riduzione dei volumi di produzione del 17,4%, seppure, considerando gli elevati livelli di giacenze, le vendite non sembrano averne risentito in maniera significativa. Le regioni del centro e del sud sono quelle che hanno sofferto di più, a causa delle temperature particolarmente alte, con una diminuzione della quantità di vino prodotta, rispettivamente, del 27,4% e del 31%.

Per quanto riguarda la Toscana, la produzione di vino in termini reali si è ridotta di quasi un quarto rispetto al 2022. La comparazione con le altre regioni mostra una tendenza particolarmente negativa per la Toscana, che, come la Puglia, rientra nella generale performance non positiva delle regioni centro-meridionali (Fig. 5).

Figura 5.

Variazioni % 2023/2022 della produzione di vino delle regioni principali produttrici a valori concatenati (2015) - Toscana



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Il pronunciato calo della produzione di vino osservato potrebbe aver avuto un impatto significativo sui bilanci delle aziende agricole vitivinicole. Utilizzando un modello di micro-simulazione e associando ai terreni regionali destinati alla produzione di uva i bilanci delle aziende agricole, proviamo a offrire una prima stima di questo impatto.⁴

Abbiamo ricostruito uno shock su produzione, costi intermedi e costo del lavoro delle imprese a partire dalle informazioni macroeconomiche disponibili. In particolare, abbiamo ipotizzato un calo generalizzato della produzione di vino pari a quello osservato a livello regionale (-26%). Abbiamo poi stimato una riduzione della domanda di input intermedi del 10% (pari al calo della produzione di uva) e un calo del costo del personale del 7% (pari alla flessione degli avviamenti dipendenti osservati).⁵

Abbiamo infine utilizzato la differenza tra produzione e costi come proxy del margine operativo lordo (MOL), e quindi del reddito, delle aziende agricole e calcolato l'incidenza di imprese con MOL negativo sul totale della popolazione di aziende vitivinicole prima e dopo lo shock come indicatore di vulnerabilità. Rispetto allo scenario di base, il calo della produzione di vino osservato nel 2023 ha prodotto un aumento delle aziende agricole vitivinicole vulnerabili, passate dal 14% al 18% della popolazione di imprese. Si tratta di una stima ottimistica, in quanto, come abbiamo visto, il contenimento dei costi potrebbe essere stato inferiore rispetto alle stime e che, comunque, non considera i costi successivi alla raccolta della materia prima.

I crescenti rischi per la produzione legati a eventi connessi con il cambiamento climatico, dunque, soprattutto in un contesto che ne vede aumentare intensità e frequenza, potrebbero far velocemente deteriorare i già fragili bilanci di molte piccole aziende vitivinicole, che producono vini di qualità e hanno un forte legame con il territorio. Diminuzioni sensibili dei flussi di cassa ridurrebbero, tra l'altro, la capacità di incrementare gli investimenti volti ad attuare strategie di adattamento al cambiamento climatico, che, negli ultimi due anni, si sono dimostrate fondamentali per contrastare eventi inaspettati ed estremi, soprattutto in alcune fasi vegetative dei vigneti.

³ van Leeuwen, C., Sgubin, G., Bois, B., Ollat, N., Swingedouw, D., Zito, S., Gambetta, G. A. (2024). "Climate change impacts and adaptations of wine production". *Nat Rev Earth Environ* 5, 258–275. <https://doi.org/10.1038/>

⁴ Il modello si basa su Ferraresi, T. e Turchetti, S. (2023) "Toward an IO ABM model to evaluate the impact of climate shocks. An application to originally denominated wine", presentato al "14th Geoffrey J.D. Hewing's Regional Economics Workshop", tenutosi al WIFO di Vienna nell'ottobre 2023. Si tratta di un modello ad agenti sulla filiera di produzione del vino basato sui dati delle aziende agricole vitivinicole e dell'industria delle bevande alcoliche toscane e di queste ricostruisce i comportamenti di produzione, domanda di input e di lavoro anche di fronte a potenziali shock di carattere climatico nel corso dell'anno.

⁵ Mentre l'ipotesi relativa al costo del personale è legata a quanto osservato nel corso del 2023 in termini di avviamenti da parte delle aziende agricole vitivinicole, quella afferente alla variazione degli acquisti di input intermedi trasla sui costi delle imprese l'osservazione della riduzione della produzione della materia prima raccolta. Si tratta, dunque, di una stima che non tiene conto del fatto che, pur in un contesto di diminuzione della produzione di uva, i costi sostenuti per la raccolta potrebbero essersi contratti molto meno. Inoltre, le spese sostenute dalle imprese per la raccolta della materia prima non esauriscono lo spettro dei costi intermedi sostenuti per la produzione di vino (es., spese di imbottigliamento). Parte di questi costi potrebbero essere stati sostenuti ugualmente dalle imprese nonostante la minore produzione.

Il valore della produzione zootecnica è aumentato del 5,8%, trainato dalla buona performance delle carni (+4%), i cui livelli di produzione sono sostanzialmente in linea con l'anno precedente. Ancora in rialzo il valore della produzione delle carni suine (+21,7%) di quelle ovine e caprine (+7,4%) e di quelle bovine (+3,5%), a fronte di un calo del pollame del 7,1%.

Non cambia molto il quadro per gli altri prodotti alimentari di origine animale rispetto al 2022, con la produzione di latte e uova che è continuata a crescere, rispettivamente, dell'8% e del 14,1%. Fa eccezione la produzione di miele che si è ridotta del 27,3% rispetto al 2022.

Tabella 3.
Variazioni % 2023/2022 della produzione animale per gruppi di prodotto a prezzi correnti e valori concatenati (2015) – Toscana

| | Prezzi correnti | Valori concatenati 2015 |
|---------------------------------------|-----------------|-------------------------|
| ALLEVAMENTI ZOOTECNICI | 5,8% | -1,5% |
| Prodotti zootecnici alimentari | 5,8% | -1,5% |
| Carni | 4,0% | -0,8% |
| Carni bovine | 3,5% | -3,2% |
| Carni ovine e caprine | 7,4% | 2,9% |
| Carni suine | 21,7% | -0,6% |
| Pollame | -7,1% | 0,4% |
| Latte | 8,0% | -2,8% |
| Latte di pecora e capra | 11,5% | -2,5% |
| Latte di vacca e bufala | 1,6% | -3,5% |
| Miele | -27,3% | -33,3% |
| Uova | 14,1% | -0,6% |
| Produzioni zootecniche non alimentari | 4,0% | 0,0% |

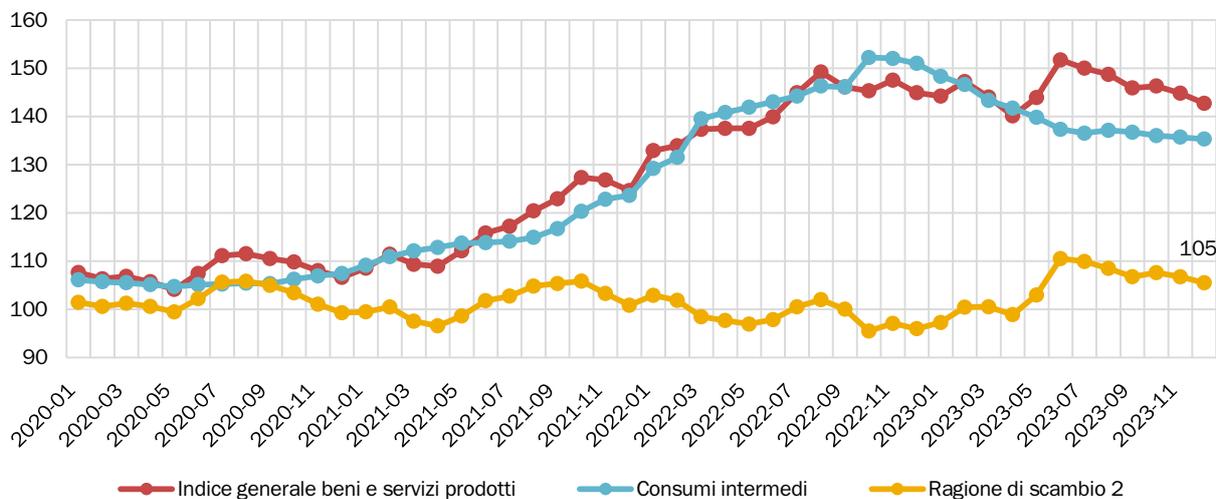
Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

4. Prezzi e ragioni di scambio

Dalla fine del 2022 la spirale inflazionistica che si era innescata nel 2021 ha cominciato gradualmente a esaurirsi, seppure i livelli dei prezzi siano rimasti elevati rispetto al periodo precedente. Fino a luglio 2023 la curva dell'indice degli input acquistati è stata decrescente, per poi stabilizzarsi nei mesi successivi, a fronte di una sostanziale stabilità dell'indice dei prodotti venduti dagli agricoltori (frutta e ortaggi compresi) che, esaurito il picco stagionale estivo, è tornato gradualmente ai livelli di inizio anno (Fig. 6).

La combinazione tra il rapido aumento dei prezzi dei prodotti venduti nei mesi primaverili e la continua discesa dei costi ha consentito un recupero della ragione di scambio a favore degli agricoltori, che hanno potuto chiudere l'anno con un indice sopra 100.

Figura 6.
Andamento degli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori, compresi frutta e ortaggi (rosso), e degli input acquistati (blu) e della ragione di scambio (arancione) (2015=100) - Italia



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

La tabella 4 riporta nel dettaglio le variazioni tendenziali annuali dei prezzi per prodotto acquistato e venduto dagli agricoltori. Per quanto riguarda i consumi intermedi, a risaltare è soprattutto il rientro dei prezzi dell'energia (-7,1%) e dei concimi (-18,4%), il cui rapido incremento aveva caratterizzato le performance delle aziende agricole negli ultimi due anni. Non si è ancora arrestata la crescita degli antiparassitari (+8,4%), il cui utilizzo può essere stato spinto dalle elevate temperature dell'anno, e delle sementi (+10,8%). In riduzione il prezzo dei mangimi (-5,9%), che era nettamente aumentato negli ultimi due anni, a fronte di un incremento delle spese veterinarie (3,1%).

Per quanto riguarda i prodotti venduti dagli agricoltori, si registra una netta riduzione dei prezzi dei cereali (-22,4%) e, in generale, di tutti i prodotti vegetali (-7,8%), a eccezione di frutta e ortaggi che sono aumentati, rispettivamente, del 4,1% e del 15,1%. Fa eccezione anche l'olio, il cui prezzo nel 2023 è aumentato di un quarto rispetto al 2022, probabilmente per la stagione tendenzialmente scarsa a livello nazionale ed europeo che ha spinto in alto i prezzi. Al contrario, in calo il prezzo del vino (-3,1%). Infine, nel 2023 i prezzi delle carni e degli altri prodotti animali presentano tutti un segno positivo, a eccezione del pollame (-7,4%).

Tabella 4.

Variazioni tendenziali 2023/2022 degli indici dei prezzi dei prodotti venduti e acquistati dagli agricoltori (2015=100) - medie annue, Italia

| Prodotti acquistati (consumi intermedi) | Var. annuale | Prodotti venduti | Var. annuale |
|---|--------------|--|--------------|
| Sementi | 10,8% | Cereali | -22,4% |
| Energia e lubrificanti | -7,1% | Prodotti vegetali | 0,3% |
| Concimi e ammendanti | -18,4% | Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi) | -7,8% |
| Antiparassitari, anticrittogramici, insetticidi, diserbanti | 8,4% | Frumento | -24,0% |
| Spese veterinarie | 3,1% | Piante industriali | -8,4% |
| Mangimi | -5,9% | Foraggiere | -5,0% |
| Manutenzione e rip. macchine | 4,9% | Ortaggi e prodotti orticoli | 4,1% |
| Manutenzione e rip. fabbricati rurali | 3,2% | Fiori e piante | 2,6% |
| Altri servizi - spese generali | 5,2% | Frutta | 15,1% |
| | | Vino | -3,1% |
| | | Olio d'oliva | 26,0% |
| | | Animali | 5,9% |
| | | Bovini | 6,9% |
| | | Suini | 22,4% |
| | | Ovini e caprini | 4,4% |
| | | Pollame | -7,4% |
| | | Prodotti animali | 8,9% |

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

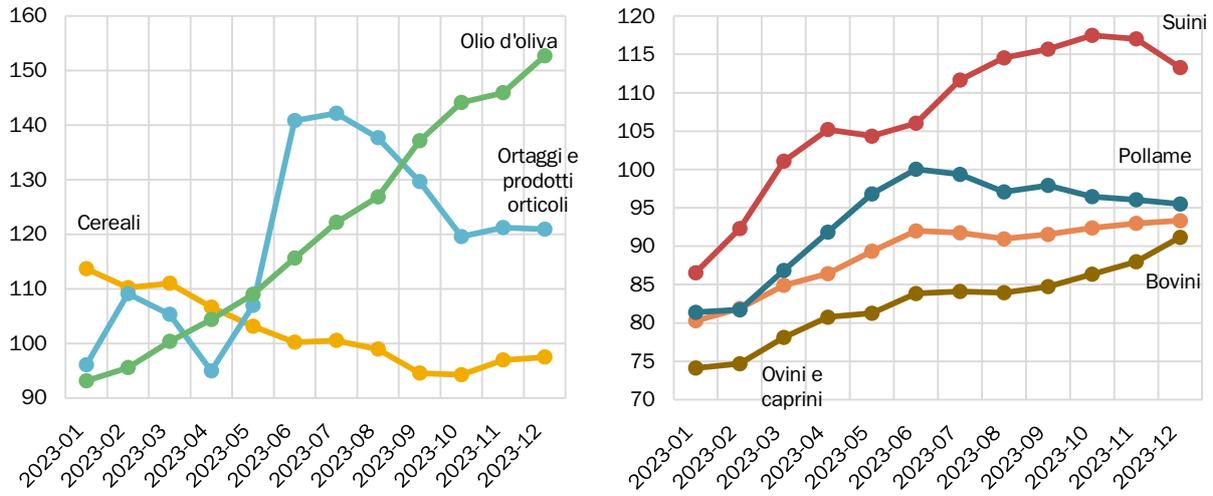
Per avere un quadro dell'impatto di queste variazioni sulle aziende agricole della Toscana, abbiamo stimato l'andamento della ragione di scambio per i vari ordinamenti produttivi, basandoci sulle differenze nelle strutture dei costi degli ordinamenti stessi (Fig. 7). Sicuramente alcune aziende olivicole della Toscana, per le quali il 2022, in controtendenza con il trend nazionale, non era stato un anno di scarica, hanno potuto beneficiare della combinazione tra aumento dei prezzi del prodotto finito e riduzione dei costi dell'energia. Va altresì detto che il panorama delle aziende che producono olio in Toscana è molto variegato, con dimensioni e livelli di produttività molto diversi tra loro, e che questa analisi riflette una tendenza generale che può variare molto tra un'azienda agricola e l'altra.

Come si diceva sopra, il picco stagionale di ortaggi e prodotti orticoli è stato particolarmente pronunciato, favorendo una crescita della ragione di scambio oltre i livelli di inizio anno, mentre il trend dei cereali è stato decrescente, rientrando degli aumenti degli ultimi due anni.

Per quanto riguarda le carni, come abbiamo visto, la situazione sfavorevole in termini di costi del 2022 è andata migliorando nel corso del 2023, soprattutto per la contrazione dei prezzi dei mangimi. Tuttavia, sussistono alcune differenze tra prodotti, dovute all'andamento dei prezzi di vendita. In particolare, nel 2023 il mercato suinicolo ha segnato prezzi record, dovuti a una produzione nazionale e internazionale tendenzialmente in calo e minacciata dall'avanzata della peste suina.⁶ La tendenza della ragione di scambio è stata crescente anche per i prezzi di bovini e di ovini e caprini, seppure restando inferiore a 100 per tutto l'anno, mentre da metà anno la tendenza dei prezzi del pollame è stata decrescente, risentendo dell'andamento dei prezzi di vendita.

⁶ Ismea (2023). Tendenze e dinamiche recenti Suino. N. 1/2023. <https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12672>

Figura 7. Andamento della ragione di scambio tra gli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori e gli indici dei consumi intermedi per ordinamento produttivo (2015=100) – Toscana



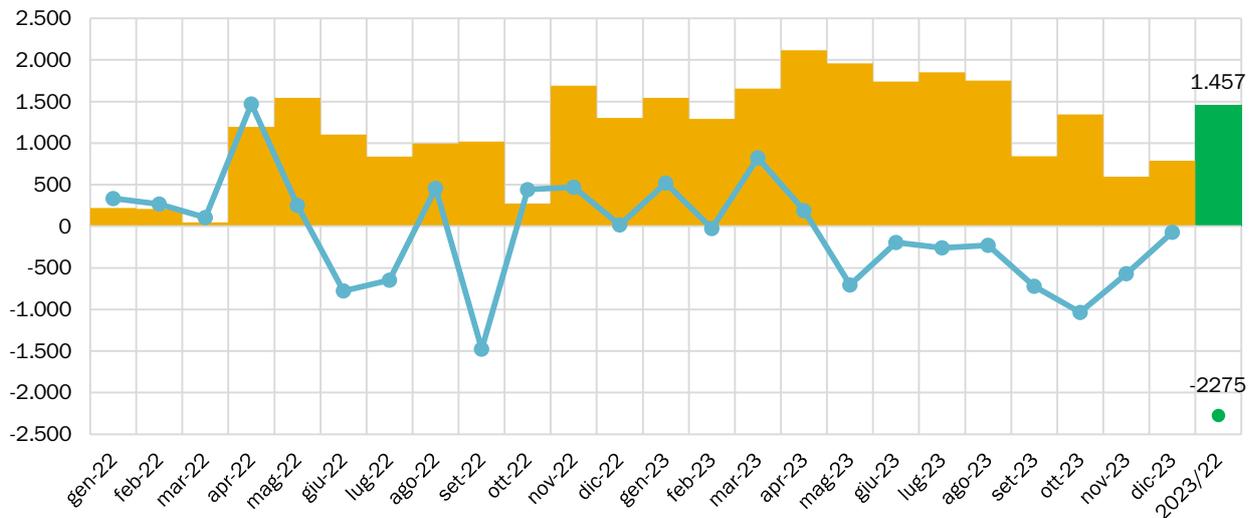
Nota: la stima della ragione di scambio per filiera è basata su una media pesata dei consumi intermedi, ottenuta tenendo conto della specifica struttura dei costi per filiera delle aziende toscane che fanno parte del campione FADN.
Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT e FADN

5. Il lavoro agricolo nel 2023

Alla fine del 2023 le posizioni di lavoro occupate nel settore agricoltura sono aumentate di 1.457 unità, ovvero il 3,8% rispetto al 2022, a fronte di una contrazione degli avviamenti del 3,4%. A partire da maggio, infatti, le variazioni degli avviamenti sono sempre state negative, a causa della riduzione della domanda di lavoro nel comparto vitivinicolo che pesa circa un terzo sul totale. Come si vede nella fig. 8, il picco primaverile, dovuto alle fasi di potatura di vigneti e oliveti, nel 2023 è stato molto meno pronunciato rispetto al 2022. Inoltre, nella fase cruciale di raccolta delle uve, gli avviamenti si sono ridotti rispetto al 2022, che era stato un anno caratterizzato da una certa precocità stagionale e, quindi, da un'anticipazione degli avviamenti.

L'impatto del calo degli avviamenti sull'andamento delle posizioni comincia ad apparire evidente sul finire dell'anno, con un rallentamento della crescita, seppure non ancora nulla o negativa. C'è anche da dire che negli ultimi due anni le durate dei contratti, in media, si sono allungate e ciò potrebbe avere inciso sul numero di avviamenti.

Figura 8. Variazioni tendenziali mensili degli avviamenti (linea) e delle posizioni di lavoro (barre) in agricoltura - Toscana



Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL

Come si vede nella tabella 5, le posizioni di lavoro nel comparto vitivinicolo sono cresciute (+4,1%), a fronte di una contrazione degli avviamenti (-7,3%), condizionando il trend annuale complessivo. Durante l'anno le aziende vitivinicole hanno assunto prevalentemente nel periodo della potatura, con un picco nel mese di marzo (+20% rispetto al 2022, il cui picco si era, però, verificato ad aprile). Da allora fino alla fine dell'anno, le variazioni tendenziali degli avviamenti sono state sempre negative, con una riduzione media mensile nel secondo semestre del 16,4%.

Un discorso analogo può esser fatto per l'olivicoltura, che ha avviato rapporti di lavoro prevalentemente nella prima parte dell'anno, mentre nei mesi cruciali della raccolta la contrazione degli avviamenti è stata in media di un terzo rispetto al 2022.

È proseguito anche nel 2023 il trend positivo delle attività di supporto (posizioni: +6,8%; avviamenti: +3,6%), le cui posizioni di lavoro sono costantemente aumentate negli ultimi anni, segno sia della diffusa diversificazione delle attività delle aziende agricole toscane, sia di un aumento della domanda di attività in conto terzi per alcune fasi della produzione.

Tabella 5.
Variazioni % 2023/2022 delle posizioni di lavoro e degli avviamenti per i comparti principali – Toscana

| ATECO | ATECO_LAB | Posizioni di lavoro | Avviamenti |
|---------------------------|---|---------------------|--------------|
| 01.21 | 01.21 Coltivazione di uva | 4,1% | -7,3% |
| 01.6 | 01.6 Attività di supporto | 6,8% | 3,6% |
| 01.11 | 01.11 Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi | 3,8% | -3,0% |
| 01.26 | 01.26 Coltivazione di frutti oleosi | 5,0% | -6,8% |
| 01.13 | 01.30 Riproduzione delle piante | 3,9% | 0,3% |
| 01.30 | 01.13 Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi | -3,7% | -5,0% |
| 01.4 | 01.4 Zootecnia | 3,6% | -3,5% |
| 01.50 | 01.50 Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista | -2,7% | -5,1% |
| 01.19 | 01.19 Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti | -1,4% | -3,6% |
| 2 | 02 SILVICOLTURA ED UTILIZZO DI AREE FORESTALI | 7,2% | 1,0% |
| Altro | | 0,5% | -12,1% |
| Totale complessivo | | 3,8% | -3,4% |

Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL

6. Considerazioni conclusive

La minore pressione dei costi, dovuta al rientro della spirale inflazionistica degli ultimi due anni, avrebbe potuto beneficiare il settore agricolo e segnare una definitiva ripresa rispetto al calo della produzione successivo alla pandemia. Tuttavia, anche nel 2023, gli effetti del cambiamento climatico – le temperature elevate, alcuni eventi anomali, la diffusione dei parassiti – l'hanno ostacolata. Come abbiamo visto, la performance deludente delle coltivazioni legnose e, in particolare, della vitivinicoltura ha compromesso la stagione nel suo complesso. È altresì vero che i livelli dei prezzi ancora elevati, combinati con la diminuzione di quei costi che avevano fortemente condizionato l'andamento del settore negli ultimi due anni – in particolare di prodotti energetici, concimi e mangimi – hanno consentito il miglioramento della ragione di scambio per alcuni comparti.

A cura di
Sara Turchetti e Valentina Patachini